

Emmaus, professionisti dell'ascolto

«Qui si ritrova la fiducia in se stessi»

Una squadra di sette educatori, tre psicologhe e uno psichiatra. «Ma siamo più una casa che una clinica per ritrovare la strada»

Tiziana Pisati

PIACENZA

● Male di vivere, quel buio opprimente che rode dentro intaccando l'anima. Come contrastarlo? Come trovare una via d'uscita? All'Emmaus operano professionisti dell'ascolto: un aiuto che anzitutto stimola coloro che entrano in comunità per ritrovare fiducia in se stessi, a recuperare le forze, a ridare un senso ai propri giorni. L'équipe è composta da sette educatori, tre psicologhe e uno psichiatra. «Ma attenzione: questa non è una clinica, assomiglia più a una casa, volendo guardare ha più i connotati di un nucleo familiare, è un luogo di cura a 360 gradi dove lo scopo è stare meglio, è ritrovarsi riflettendo sulla propria vita, sulle cose che possiamo e vogliamo cambiare di noi stessi per recuperare un equilibrio»: parla a ragion veduta Federica Grillo, responsabile di questa comunità di doppia-diagnosi (una delle cinque di Fondazione La Ricerca attive in città e provincia) dove da una trentina d'anni vengono accolte e curate persone con problemi legati a dipendenze patologiche e fragilità psichiatriche. Parla a ragion veduta alla luce di risultati ottenuti in una struttura di recupero particolare come questa che già alla sua nascita, trent'anni fa, si era contraddistinta come

«esperienza pilota» a livello nazionale per il modello di accoglienza, assistenza e cura della comorbilità psichiatrica marcatamente centrato sul confronto costante tra forze e professionalità diverse, in équipe come con i Servizi territoriali.

Patologie della "normalità"

«Sono proprio i Servizi territoriali - spiega Grillo -, il SerDp e i Centri di salute mentale, di Piacenza ma anche di fuori provincia e fuori regione, che ci inviano i pazienti. E in costante collaborazione con i Servizi li seguiamo in tutto il loro percorso di recupero». Al momento i pazienti sono 13, in prevalenza uomini, quattro le donne, l'età va dai 24 ai 68 anni. Per lo più soffrono di disturbi di personalità, schizofrenia, sindrome bipolare, depressione, crisi d'ansia, problematiche che non colpiscono giocoforza solo chi soffre di dipendenza da sostanze. «Di questo servizio residenziale usufruiscono anche persone della porta accanto, dal professionista allo studente in blocco che non riesce a completare il corso di studi. Ci è capitato in cura anche un medico, un infermiere, un avvocato...». Alla fine del percorso - «la permanenza massima va dai 12 ai 18 mesi» - c'è chi può riprendere l'impegno lavorativo interrotto, la maggioranza trova altre opportunità dall'inserimento lavorativo al tirocinio ad attività di volontariato e so-



La responsabile di Emmaus Federica Grillo con l'educatrice Claudia Sattin

prattutto un contesto abitativo per tornare a vivere con una certa autonomia.

Al fianco delle famiglie

Tutto inizia con un piano di trattamento condiviso tra comunità, Servizi, paziente e, quando c'è, la famiglia. «Prima ancora - spiega Grillo - faccio leggere e sottoscrivere all'utente il regolamento della casa. Tra i divieti imprescindibili: il consumo di sostanze e la violenza verbale o fisica, pena l'estromissione, come capitato e capiterà a tutela di tutti. A un certo punto del percorso di recupero, circa dopo il mese e mezzo della fase di osservazione, affianchiamo anche i genitori,

o il coniuge, o i figli, talvolta anche gli amici fidati, per aiutarli a gestire la situazione e la relazione con il paziente».

Obiettivo indipendenza

Il percorso di recupero parte dall'abc - «Si reimpara, o si impara ex-novo, a organizzare la routine quotidiana, tenere pulita la propria camera, rifarsi il letto, fare la doccia, la lavatrice...» - e si prosegue con piccoli obiettivi, per poi arrivare a quello finale che è maggiore indipendenza e il benessere. In aiuto ci sono le psicologhe con colloqui individuali e di gruppo e lo psichiatra che monitora la terapia». Anche l'ambiente in cui si vive ricopre un

ruolo determinante nel processo terapeutico. «Una stanza ordinata, luminosa e arredata con attenzione può favorire sicurezza, dignità e serenità». Nella convivenza con gli altri pazienti - c'è solo una camera singola, le altre sono a due o tre letti -, si re-impara anche a relazionarsi con gli altri, a gestire le conflittualità, la sopportazione, la pazienza, si sperimenta l'amicizia, l'aiuto, la solidarietà. Ognuno è chiamato a dare il proprio contributo sapendo di poter contare anche sugli educatori per avere un conforto, un confronto. Generalmente, quando possibile, dopo qualche mese si comincia ad uscire dalla comunità per acquistare gradualmente autonomia: «La prima prova è passeggiare da soli, senza cellulare, per capire come si reagisce rimanendo a tu per tu con se stessi in un contesto che non sia la comunità».

Fare cose semplici

Non solo gruppi e terapie, il recupero punta molto su interessi e creatività dei singoli. C'è chi partecipa al laboratorio di teatro - «Anche quest'anno in collaborazione con gli attori di Quarta Parete porteremo in scena uno spettacolo» - o di cucina. Si fa fitness, chi vuole si dedica ai propri hobby, la scrittura, il cucito, la pittura. Da questi interessi e da questa voglia di fare e sentirsi utili sono nate iniziative come l'adesione a Progetto Vita per il primo soccorso a persone colpite da cardiaca e l'installazione all'ingresso della Pellegrina della «panchina del rispetto», dove tra i tanti messaggi a chi entra un paziente ricorda: «Rispetto significa essere ascoltati anche nella sofferenza tenendo conto della dignità di ciascuno».

VENERDI' SERA

Scuola genitori alla Taverna il terzo incontro

● Ogni fase della vita dei propri figli ha i suoi «paletti», semplici regole da porre per imparare a crescere e diventare adulti. Mamme e papà scopriranno quali sono al terzo incontro della Scuola Genitori ideata dal pedagogo piacentino Daniele Novara, organizzata dal Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti di Piacenza, in programma per venerdì 17 aprile dalle ore 20.30 alla scuola Taverna: titolo della serata sarà «Dai comandi alle regole: come dare regole educative età per età», ne parlerà la pedagoga e formatrice del Centro psicopedagogico Emanuela Cusi-mano. La partecipazione è gratuita, con iscrizione disponibile sul sito www.metododanielenovara.it. Per maggiori informazioni si può contattare l'indirizzo mail scuola.genitori@cPPP.it, o il numero telefonico 0523/498594.

Gabriele Faravelli

PER FRANCESCA LIPETI

La commedia della «Gari» sabato 18 aprile

● La commedia dialettale della compagnia Gari si terrà sabato 18 aprile (non il 19 come erroneamente diffuso), al Teatro di S. Maria in Torricella, alle ore 21. L'ingresso ad offerta è destinato alla missione di Francesca Lipeti in Kenya. Un grazie alla Confraternita di S. Maria in Torricella per l'ospitalità gratuita.

Pronto Soccorso e Cau, la rinuncia: via prima di essere visitati in 5.400

L'allarme di Vignali, capogruppo Forza Italia in Regione. «Accessi tornati agli anni pre-Covid»

PIACENZA

● «In provincia di Piacenza tra Pronto Soccorso e CAU quasi 5.400 abbandoni e accessi tornati ai livelli pre-pandemia. È il risultato molto deludente della riorganizzazione dell'emergenza urgenza». A dirlo è il presidente del Gruppo di Forza Italia nell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Pietro Vignali, commentando i dati 2025 relativi alle strutture di emergenza urgenza attive in provincia di Piacenza come glieli ha forniti l'assessorato regionale alle Politiche per la salute.

«Nel dettaglio, 2.900 pazienti hanno abbandonato il Pronto Soccorso prima della conclusione del percorso, mentre 2.479 cittadini hanno lasciato i CAU - ha proseguito il capogruppo regionale forzista -. Complessivamente, nel 2025 si registrano 134.626 accessi tra Pronto Soccorso e CAU, un valore che ha portato il sistema dell'emergenza urgenza piacentino a livelli superiori a quelli del 2019, anno pre-Covid, nel quale gli accessi erano stati 122.989



L'indicazione per raggiungere il Cau dal Polichirurgico

concentrati tra tre Pronto Soccorso e due Punti di primo intervento (PPI). Nel 2025, invece, sono stati distribuiti tra due Pronto soccorso e quattro CAU: questo significa che non è stata ridotta la domanda, ma che i pazienti si sono spostati da un servizio all'altro incrementando appunto la stessa domanda. La prospettiva attuale è quella di un peggioramento visto che di Pronto soccorso è rimasto solo quello di Piacenza, perché Castelsangiovanni da febbraio che è stato ridotto a CAU come già Fiorenzuola al pari di Po-

denzano e Bobbio che prima erano PPI. A preoccupare è soprattutto il fenomeno degli abbandoni pari al 4% degli accessi complessivi. Parliamo di migliaia di persone che entrano nel sistema sanitario e lo lasciano senza completare il percorso di cura. Di queste, oltre 3.800 non sono nemmeno arrivate alla visita medica». L'analisi dei codici di accesso conferma inoltre che la pressione sul sistema è legata principalmente ai casi meno gravi: oltre il 70% degli accessi è rappresentato da codici verdi e bianchi; i codici ros-

si sono poco più del 2%.

«Non siamo di fronte a un'emergenza in senso stretto - prosegue Vignali - ma a un evidente problema organizzativo. Troppi cittadini si rivolgono a questi servizi per bisogni non urgenti, e il sistema fatica a dare risposte rapide. Chi abbandona, soprattutto nei CAU, presenta nella maggior parte dei casi problemi a bassa complessità e differibili. È forse finito l'effetto CAU, i cui dati iniziali erano stati presentati come nettamente in controtendenza rispetto al resto della regione?».

Il capogruppo annuncia quindi un'interrogazione all'assessore regionale alla Sanità: «Si sono moltiplicate sedi ed équipe, con costi molto elevati, ma il risultato è che è stato semplicemente spostato il problema da un punto all'altro del sistema. I CAU complessivamente in regione gravano per 35 milioni di euro sulle finanze di viale Aldo Moro».

«Non possiamo sottovalutare - conclude Vignali - che migliaia di cittadini rinuncino alle cure dopo essersi rivolti al servizio sanitario. Serve un cambio di passo: così il sistema rischia di perdere efficacia proprio dove dovrebbe essere più forte, cioè nella capacità di garantire risposte rapide e appropriate».

Con Campagna Amica prevenzione a tavola

«La salute è nel piatto»

Oggi alle 18 incontro sulla dieta anti-infiammatoria, con dimostrazione pratica in cucina

PIACENZA

● Prosegue il ciclo di incontri dedicati alla prevenzione attraverso corretti stili di vita promosso dalla Breast Unit dell'Azienda Usl di Piacenza. Oggi, alle 18, a Campagna Amica Piacenza (strada Farnesiana 17) è in programma il secondo appuntamento di «Gusta la prevenzione - La salute è nel piatto», l'iniziativa che unisce informazione scientifica ed esperienza pratica per aiutare le persone a prendersi cura della propria salute a partire dall'alimentazione. Al centro dell'incontro il tema «Alimentazione e infiammazione. Esiste davvero una dieta anti-infiammatoria?», una domanda sempre più diffusa sulla quale i professionisti proporranno un approfondimento basato su evidenze scientifiche, offrendo strumenti concreti e indicazioni utili per la vita quotidiana.

Come nelle precedenti edizioni, l'appuntamento prevede un format dinamico che alterna

momenti di confronto a una dimostrazione pratica in cucina. Sarà realizzato un piatto a base di pesce azzurro con ratatouille di verdure di stagione e pane integrale all'olio extravergine, per mostrare come scelte semplici e accessibili possano contribuire al benessere generale e alla prevenzione delle principali patologie.

All'incontro intervengono Dante Palli, direttore della Breast Unit, Jessica Rolla, medico specialista in Scienze dell'alimentazione, e la dietista Elisa Carrai, con la partecipazione della chef e maestra di cucina Caterina Petrosino. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Coldiretti Piacenza, Donne Coldiretti e l'associazione Armonia, a conferma dell'importanza di un lavoro di rete tra professionisti sanitari, realtà del territorio e comunità per promuovere salute e consapevolezza.

«Questi incontri - evidenzia il dottor Palli - si inseriscono nelle attività di promozione della salute della Breast Unit. Il nostro obiettivo è rendere sempre più accessibili i temi della prevenzione, traducendo le indicazioni scientifiche in comportamenti concreti e sostenibili».